



SCHEDA DI RECENSIONE LIBRO

a cura di Paolo

AUTORE: Fulvio De Nigris

TITOLO: Sento che ci sei - Dal silenzio del coma alla scoperta della vita

EDITORE: BUR – Rizzoli

COSTO: 8,90 euro

TEMA TRATTATO: il dramma del coma, dello stato vegetativo vissuto nel cambiamento e nella crescita. Una crescita che è dell'accudito e dell'accudente. Una sequenza di vissuto e di emozioni rappresentate da un genitore, da un uomo che vive. Il ricordo di un figlio, di una relazione che, nel limite indefinibile tra vita e morte, lancia la vita.

GIUDIZIO SINTETICO: scritto con stile asciutto, semplice ed efficace coglie con poche parole e con molte testimonianze i sentimenti e le emozioni che affogano chi si trova di fronte alla perdita di una relazione, di un rapporto. E gli stessi sentimenti, le stesse emozioni, accompagnate dalla razionalità e dalla concretezza della realtà, assumono il ruolo di stimolo e di guida per la rinascita, per il risveglio, per la rinnovata volontà di vedere, in tutte le prove della vita, l'occasione per migliorare, crescere, realizzare sogni.

Il turbinio dei sentimenti e delle emozioni chiamate speranza, generosità, consapevolezza, fiducia, dolore, amore, diventa lo strumento per affrontare e vivere al meglio il silenzio, la difficoltà di comunicare. Allo stesso tempo sono il motore per sviluppare la propensione all'ascolto, per allenare quell'istinto e quell'energia propri dei forti legami familiari ed amicali affinché si trasformino in mezzi terapeutici formidabili utili ad accompagnare il proprio caro dal silenzio alla scoperta di una rinnovata vitalità. Le straordinarie capacità terapeutiche del familiare si affiancano così alle terapie della medicina ufficiale attivando peculiari abilità che possono essere indicate da una serie di verbi: **sentire, vedere, esistere, cercare, scegliere, volere, essere, pensare, sognare, donare.**

In questo modo l'umanità, l'amore, la speranza vincono il dolore e la fatica. Come il ricordo, la vitalità, la mancanza di un figlio permettono la realizzazione di quel sogno, la "Casa dei Risvegli Luca De Nigris" realizzata nel 2004 nell'area dell'Ospedale Bellaria di Bologna, esempio concreto che il giusto mix tra pubblico, privato, scienza, umanesimo, arte, razionalità, amore e volontariato permette di offrire un valido supporto a chi si trova di fronte a difficili prove della vita. Un libro che arricchisce, che emoziona, che commuove.

ALCUNE FRASI SUGGESTIVE

Perdere un figlio è qualcosa di infinito. Se la perdita di un genitore o di un fratello destabilizzano i propri contatti con l'area familiare, la perdita di un figlio destabilizza i contatti con il mondo.

Il "nulla da fare" ha molto a che fare con l'impotenza. E quest'ultima con l'incomunicabilità. Il dialogo tra medici e familiari risente molto di questo. Due linguaggi diversi che hanno bisogno di un interprete.

Siamo come rubinetti, dentro c'è molto, ma quando non apri, il buono scorre dentro e magari si perde. Convieni aprire... (Alessandro Bergonzoni)

Armare la speranza, corazzarla di vita, per riprendere a tessere il filo fragile del proprio destino (Roberto Roversi)

La vita è come un imbuto, quando sei nella parte larga, non ti accorgi mai che a un certo punto lo spazio si restringe e speri sempre di restare a galla, mescolando tutto quello che ti accade, mentre ti accade. La prima cosa che puoi fare è: parlare

Un figlio non si può studiare, si può solo partecipare.

Come comunico?

La prima cosa che puoi fare è: parlare

La seconda cosa che puoi fare è: cantare

Un'altra cosa che puoi fare è: sentire

Un'altra cosa che puoi fare è: toccare

Un'altra cosa che puoi fare è: baciare

Un'altra cosa che puoi fare è: leggere

Quello che devi sempre fare è: amare

Per educare un bambino non bastano due genitori, ci vuole tutto il villaggio. (proverbio africano)

Se il tempo di una vita è sempre impossibile da definire, l'intensità dell'esperienza negli anni destinati a vivere accanto a una persona cara è spesso veramente straordinaria.

Innanzitutto capimmo che c'era un tempo dell'attesa che andava riempito, poi che c'era un'osservazione che non poteva solo rimanere tale, ma che andava agita. Infine, la cosa più importante: c'era l'azione. Tempo, osservazione e azione furono tre gli elementi che caratterizzarono la nostra esperienza.

(... omissis ...) è molto difficile ascoltare il silenzio. Il silenzio ha un rumore, ma è un rumore che non conosciamo.

Quello che devi sempre fare è: amare. L'amore è una massa d'acqua in un calice sempre troppo piccolo. Per evitare che questo trabocchi, che si versi, che si perda, dovete continuamente riversarlo.

Il risveglio è un divenire ed è qualcosa che non riguarda solo la persona direttamente coinvolta, ma anche i familiari e tutti coloro che le sono vicini e la amano.

Noi siamo in quanto relazioni.

(... omissis ...) il diritto di cura e la libertà di scelta. Non è possibile contaminarli. Bisognerebbe guardarli entrambi con molto rispetto.

La disabilità non si può osservare, non si può descrivere. Bisogna soltanto viverla e dividerla. Le persone con disabilità non vogliono sentirsi sotto gli occhi degli altri e non vogliono neanche guardarci.

Le persone che non ci sono più fanno sentire con vivacità la loro presenza. Sono quelle che ci hanno lasciato e con le quali manteniamo un contatto intenso, costante. Non è quell'andarle a trovare, quando capita, nella loro dimora fisica, ma quello che ci hanno lasciato dentro, nelle azioni che compiamo e fuori, nelle tracce tangibili della loro presenza.

(... omissis ...) le famiglie sono una risorsa solo se vogliono esserlo per sé e per gli altri.

C'è solo un modo per essere felici, ed è di smettere di agitarsi per cose che si trovano al di là del nostro potere d'intervento.

Certo il dolore è silenzioso, il dolore è una "faccenda intima". Ti accompagna, ti segue, diventa tuo fratello. Il dolore è una parola scolpita nella nostra pelle.